

INTERVENTI E REPLICHE

La differenza tra riforme Bassanini e riforma del titolo V

Caro direttore, sul *Corriere della Sera* 7 del 21 maggio, intervistando Enrico Letta, Massimo Gramellini, eccellente scrittore e giornalista del quale ho grande ammirazione, dice che «le Regioni, specie dopo la riforma Bassanini, hanno fatto più guai che altro». Non discuto qui la sua opinione, ma mi tocca segnalare che — come spesso avviene, purtroppo — anche Gramellini sembra confondere la riforma del titolo V del 2001 con le cosiddette riforme Bassanini (1997-2000).

In quanto ministro nei governi di centrosinistra dal 1996 al 2001, io sono stato responsabile solo di queste ultime: le quali, insieme a molte altre cose (l'autocertificazione, la firma digitale, la riduzione del numero dei ministeri, la riduzione del numero dei dipendenti pubblici, l'introduzione di controlli sui risultati e le performance delle P.A., la semplificazione di molti procedimenti) hanno anche trasferito alcune funzioni dallo Stato ai Comuni e alle Regioni, ma limitatamente alle sole funzioni amministrative e senza modifiche significative in materia sanitaria. Ciò di cui oggi si discute, anche in relazione alla pandemia, è invece l'attribuzione alle Regioni di poteri legislativi, effettuata poi dalla riforma del Titolo V: la quale non rientrava nelle competenze mie, in quanto ministro della Funzione pubblica, ma del ministro per le Riforme costituzionali, che all'epoca era Antonio Maccanico.

Dico di più. Quando si trattò di decidere, all'inizio del 2001, se insistere per approvare la riforma del Titolo V prima della fine di quella legislatura, in Consiglio dei ministri io mi opposi, insieme a Vincenzo Visco. Ma restammo in minoranza. Era una opposizione motivata da due ragioni: la prima è che l'approvazione sarebbe avvenuta con i voti del solo centrosinistra, mentre le riforme costituzionali dovrebbero essere largamente condivise. La seconda, che vari punti del testo non mi convincevano, a partire dalla soppressione di quella «clausola di supremazia» che esiste anche negli Stati federali, e che consente al Parlamento nazionale di intervenire anche nelle materie di competenza legislativa regionale quando sono in gioco gli interessi strategici di tutto il Paese.

Ho chiarito la differenza tra riforme Bassanini e riforma del titolo V varie volte, su vari giornali, e allora presidente del Consiglio Amato me ne ha dato più volte atto. Mi consenta di farlo ora sul suo giornale.

Franco Bassanini